

Appunto sulla stagione sociale e politica

*Se i profeti irrompessero per le porte della notte
incidendo ferite nei campi della consuetudine,
cercando un orecchio come patria,
tu sapresti ascoltare?*

Nelly Sachs

1

Per la qualità del discorso pubblico in Italia.

Proposte velleitarie, fragili battaglie mediatiche, chiacchiericcio e diceria, rumori di populismo nella moltiplicazione e concentrazione dei mezzi, degli spazi e delle risorse informative: l'Italia di oggi appare anche così.

Ci sembra, allora, che il primo passo sia recuperare il "perimetro" e il "peso" delle cose che si dicono, scrivono e/o si leggono. Ovvero: ritrovare qualità nel discorso pubblico.

Annota Barbara Spinelli: "La democrazia accetta il conflitto, esige e stimola la ricerca del vero, anche se il vero è scomodo per il potente. E l'accetta continuamente, non solo il giorno del voto, perché democrazia non è unzione dell'eletto, ma un arcipelago di poteri che si frenano l'un l'altro affinché nessuno commetta abusi. Questo gioco di equilibri è garantito dalle costituzioni e dai poteri autonomi". E, tra questi poteri, il primo è quello - personale e comunitario - di pensare e valutare responsabilmente. Ci aiuta anche la sapienza di un tempo: "*Una parola è come una freccia: una volta lanciata, non ritorna*".

2

Una stagione "buona".

La capacità - condivisa - di rinnovare il discorso pubblico ci può davvero aiutare a cogliere alcuni fattori di questa stagione "buona":

- a) La mobilitazione di intelligenze e competenze per affrontare l'evoluzione, globale ed interdipendente, dello scenario economico, nei suoi profili finanziari ma anche produttivi, con particolare attenzione al rapporto credito - imprese - lavoro - coesione sociale.
- b) La "molteplicità" dei vertici internazionali, che delinea una tendenza alla multiregolazione e alla multipolarità.
- c) La presenza di linguaggi ed attori "nuovi" (Obama, ma non solo) capaci di oltrepassare i muri interculturali costruiti nel primo decennio del terzo millennio.
- d) La necessaria "ripartenza" delle istituzioni europee, dopo le ambivalenze della consultazione elettorale del giugno 2009.
- e) I tratti di novità - pur spesso sottotraccia - presenti anche nello scenario italiano, con persistenti ridefinizioni dei ruoli nei due principali schieramenti politici.
- f) La pubblicazione dell'enciclica *Caritas in veritate*, che risulta un "*un dono, ma soprattutto un compito*".

3

Democrazia: rappresentanza, deliberazione, partecipazione.

Molteplici segnali ci indicano che l'orizzonte sempre più impegnativo è quello della qualità della democrazia, delle sue articolazioni amministrative, della sussidiarietà responsabile delle autonomie sociali, della tenuta e rinnovamento condiviso delle istituzioni rappresentative. Tra le norme approvate dal Parlamento assumerà certamente rilievo crescente l'approvazione di quanto

richiesto dalla legge 5 maggio 2009, n.42 (delega per il federalismo fiscale) mentre è in fase di discussione la bozza relativa alla “Carta delle Autonomie” (approvata dal governo il 15 luglio 2009).

Ha osservato Lega Autonomie sulla legge 42: “Il provvedimento rappresenta una straordinaria opportunità per la riorganizzazione del sistema pubblico a favore di un più efficiente e responsabile governo delle risorse e di un riequilibrio tra aree forti e aree svantaggiate del paese, ma, se mal applicato, potrebbe creare gravi disparità tra i territori e i cittadini”.

Si può aggiungere che anche il riordino di funzioni e compiti degli enti locali, moltissimi rinnovati nelle consultazioni elettorali del giugno scorso, ci chiede davvero supplementi di riflessione, ricerca, confronto pubblico con quanti sono già oggi all’opera come consiglieri e amministratori. Su questo vogliamo anche predisporre spazi di dialogo politico prima e dopo le elezioni regionali del marzo 2010.

Ci sta a cuore rafforzare la nostra primaria attenzione *alla città*, anzi *alle città* intese come luoghi fondanti di cittadinanza consapevole, informata, partecipata, innovativa. Tutti i percorsi di *democrazia deliberativa* ci sembrano da approfondire e riproporre, per rilanciare anche risorse diffuse di civismo e capitale sociale, così rilevanti non solo per superare la crisi economica ma anche per ricalibrare i modelli di sviluppo e le relazioni di reciprocità con i popoli che guardano, anche con le migrazioni, alla qualità ed equità delle nostre politiche pubbliche.

4

L’innovazione delle culture politiche.

L’agenda dei prossimi anni è esigente verso le culture politiche che, faticosamente, lasciano le eredità del ‘900 e si propongono di orientare processi e dinamiche di crescente interdipendenza. Per questo guardiamo con attenzione al dibattito congressuale del Partito Democratico, consapevoli che quanti vorranno davvero promuoverlo non potranno fallire né le modalità organizzative e partecipative, né gli stili e i toni della comunicazione politica quotidiana.

Servono strategie di ampio respiro e la serena volontà di un lungo cammino che, se recupera il senso di una storia, (anzi, di *molte storie*) sa certamente anche liberare futuro nelle parole scelte, nelle dinamiche aggregative, nella valorizzazione dei talenti e degli organismi collegiali, nelle articolazioni centrali e territoriali, nella apertura reale a tante voci ed espressioni di quanti - sinora - non si riconoscono nei partiti.

Osserviamo poi, con altrettanta attenzione, le proposte che sembrano maturare in altre parti dello schieramento politico e ci auguriamo che franchezza e coraggio orientino non solo il discernimento culturale e sociale ma anche le opzioni organizzative e le strategie elettorali.

In questo scenario “in movimento” ci sembra utile tornare a riflettere, con le competenze degli storici e con la dedizione all’animazione culturale di altre associazioni e fondazioni, sulle relazioni tra cattolici e futuro della democrazia : nei territori, in Italia, nell’Unione Europea.

Fatti recenti, pur nella loro evidente complessità interpretativa, hanno probabilmente riaperto domande e possibilità nuove alla laicità dei credenti.

Intendiamo coglierle, con lo stile dell’amicizia politica, e con a cuore il bene comune.

8 settembre 2009.

Gianni Saonara